

Direttore · *Editor-in-Chief*
NICOLÒ D. PREMI

*

Comitato di redazione · *Editorial Board*
ELIZABETH DESTER · MATTEO FACCHI
MARA FIERRO · MARCO NAVA
MANUEL OTTINI · FRANCESCO ROSSINI

*

Museo · *Museum*
SILVIA SCARAVAGGI · ALESSANDRO BARBIERI · ALESSANDRO BONI

*

Comitato scientifico · *Scientific Committee*
ARIA AMATO (Soprintendenza, funzionario restauratore)
GABRIELE BARUCCA (Soprintendente ABAP Cremona, Lodi e Mantova)
MATTHIAS BÜRCEL (Università di Erlangen-Norimberga, Germania)
GUIDO CARIBONI (Università Cattolica del Sacro Cuore)
ROBERTA CARPANI (Università Cattolica del Sacro Cuore)
MARILENA CASIRANI (Conservatore del Museo della Civiltà Contadina di Offanengo)
NICOLETTA CECCHINI (Soprintendenza, funzionario archeologo)
ALESSANDRA CHIAPPARINI (Soprintendenza, funzionario architetto)
VALERIO FERRARI (Direttore della rivista «Pianura, scienze e storia dell'ambiente padano»)
SARA FONTANA (Università di Pavia)
FRANCESCO FRANGI (Università di Pavia)
ANGELO LAMERI (Pontificia Università Lateranense)
VALERIA LEONI (Direttore dell'Archivio di Stato di Cremona - Università di Pavia)
CHRISTIAN ORSENIGO (Conservatore della sezione egizia del Museo di Crema)
MARCO PELLEGRINI (Università di Bergamo)
FILIPPO PIAZZA (Soprintendenza, funzionario storico dell'arte)
ALESSANDRO TIRA (Università di Bergamo)
EDOARDO VILLATA (Northeastern University di Shenyang, Cina)
LORENZO ZAMBONI (Università degli Studi di Milano)

*

I saggi pubblicati dalla Rivista nelle sezioni *Articoli* e *Note di ricerca* sono stati sottoposti a un processo di *peer-review* e dunque la loro pubblicazione presuppone, oltre al parere favorevole del Direttore, l'esito positivo di una valutazione anonima commissionata dalla direzione a due lettori, di cui almeno uno esterno al Comitato scientifico.

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LIV
2024

www.comune.crema.cr.it/museo-civico-crema-del-cremasco/insula-fulcheria
infulcheria.museo@comune.crema.cr.it



*

Pubblicazione realizzata con il contributo
dell'Associazione Popolare Crema per il Territorio



Autorizzazione del Tribunale di Crema n. 15 del 13.09.1999
© Copyright 2024 - Museo Civico di Crema e del Cremasco
Proprietà artistica e letteraria riservata

Stampa: Fantigrafica S.r.l.
Progetto grafico: Paolo Severgnini | essebiservizieditoriali.it
Copertina: Mauro Montanari

La rivista è composta con il carattere Cormorant Garamond
e stampata su carta Fedrigoni Arena avorio 100 g

ISSN 0538-2548

Indice

Articoli

- 11 Alessandra Favalli
«Anna de Monfoys di natione gallica sposa dil Re di Ungaria andando a marito a Crema venne». Il viaggio nuziale di Anne de Foix-Candale tra politica dinastica, alleanze internazionali e apparati cerimoniali
- 37 Gregorio Grasselli
Indagine su Maria Griffoni Sant'Angelo di Crema, in Savorgnan
- 63 Francesco Nezosì
Tomaso Pombioli nelle valli bergamasche: nuovi dipinti e alcune note sulla committenza
- 79 Marco Albertario
Collezionismo e identità locale a Crema tra Sette e Ottocento: alcuni documenti e qualche riflessione (con una nota sulla Tersicore di Canova)
- 101 Carlo Giusti
Ad musicam sæcularem, gli anni veronesi di Giuseppe Gazzaniga (1737-1818). Fonti documentarie e ipotesi di studio
- 117 Arrigo Pisati
Gli organi della chiesa parrocchiale di Romanengo tra XVIII e XX secolo
- 149 Alessandro Barbieri, Gabriele Valesi
Arte funeraria di Angelo Bacchetta e di Eugenio Giuseppe Conti nel Cimitero Maggiore di Crema: la ricostruzione di un catalogo quasi perduto
- 195 Natalia Gaboardi
«Al lavoro, amici, senza ambagi e senza paura». Nicola Bombacci segretario della Camera del lavoro di Crema (ottobre 1909 - aprile 1910)

Note di ricerca

- 211 Christian Orsenigo
Tre amuleti egizi del Museo Civico di Crema e del Cremasco
- 219 Enrico Borin
Dal carteggio agli archivi. Ipotesi di ricerca storica su Maria Savorgnan e la famiglia Griffoni Sant'Angelo
- 227 Simone Riboldi
Artigliere in Europa e in America. Il sergente generale James Pattison da Crema alla Guerra d'indipendenza americana
- 231 Antonio Mazzotta
Sulla provenienza cremasca del Cristo al Limbo della Alte Pinakothek di Monaco di Baviera
- 239 Luigi Zambelli
Due lettere di Silvio Pellico alla Biblioteca Comunale di Crema: trascrizione e nuovi apporti critici
- 251 Vittorio Dornetti, Franco Gallo
Un poeta e la sua città. Osservazioni sulla poesia dialettale di Federico Pesadori

Relazioni

- 271 Franco Gallo, Alberto Mori
Poesia e pratica poetica a Crema in età contemporanea: addendum VI
- 301 Alberto Bugari
La riproduzione digitale delle mappe catastali più antiche del territorio cremasco
- 309 Attività del Museo
- 321 Attività didattica del Museo

Rubriche

RITROVAMENTI E SEGNALAZIONI

- 327 Nicolò Premi
Segnalazione di alcune sottoscrizioni di interesse cremasco in manoscritti del XV secolo

- 333 Matteo Facchi
Sei tavolette da soffitto dal Palazzo Benzoni di Crema
- 339 Matteo Facchi
Il modelletto per la pala della Santissima Trinità a Crema di Gian Domenico Cignaroli

RECENSIONI

- 345 Valerio Ferrari, *Pellegrini, greggi e traditori lungo l'antica Via Regina, (Tessere di geostoria cremasca e dintorni, 3)*, Cremona, Edizioni Fantigrafica, 2023 (Matteo Facchi)
- 347 Marco Scansani, *Il fuoco sacro della terracotta. Giovanni de Fondulis tra Lombardia e Veneto*, Mantova, Tre Lune, 2024 (Matteo Facchi)
- 350 Elisa Curti, Franco Tomasi, «Doppo tanti sospiri anchor so viva». *Maria Savorgnan tra scrittura e vita*, sezione monografica in «*Women Language Literature in Italy / Donne Lingua Letteratura in Italia*», V, 2023, pp. 13-117 (Enrico Borin)
- 353 *Municipalia Cremae. Studi e percorsi di ricerca sugli statuti di Crema in età veneziana, con edizione della fonte*, a cura di Daniele Edigati, Elisabetta Fusar Poli, Alessandro Tira, Torino, G. Giappichelli Editore, 2024 (Betsabé Ximena Illescas Mogrovejo)
- 357 Massimo Novelli, *Bella e infelice donna. Maria Canera di Salasco. La Contessa Garibaldina*, Boves, Araba Fenice, 2024 (Matteo Facchi)

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO DI INTERESSE CREMASCO

ANTONIO MAZZOTTA*

Sulla provenienza cremasca del *Cristo al Limbo* della Alte Pinakothek di Monaco di Baviera

Abstract · The extraordinary *Christ in Limbo*, a canvas now part of the collections of the Alte Pinakothek in Munich, was owned in the mid-19th century by the Terni family from Crema. The changes of ownership between the 19th and 20th century are reconstructed here through the sources describing the work.

Keywords · *Christ in Limbo*; Alte Pinakothek; Terni family; Crema.

Credo che il grande e purtroppo sciupato *Cristo al Limbo* (fig. 1), acquistato esattamente cento anni fa dalla Alte Pinakothek di Monaco di Baviera, sia uno dei dipinti più sottovalutati della storia dell'arte italiana¹. La quantità di idee grandiose, i riferimenti ai prodromi della Maniera Moderna, gli effetti luministici nella notte infuocata del Limbo, parlano di un capolavoro *sui generis*, che tuttavia giace non visto dai più nei depositi del museo tedesco (anche perché, per renderlo esonibile, necessiterebbe di un complesso intervento conservativo). Da circa trentacinque anni la tela è stata collegata a un nodo alquanto ingarbugliato degli studi, ovvero al coeso gruppo stilistico del «Monogrammista HIR-TV» che per Roberto Longhi rappresentava la giovinezza di Giovan Girolamo Savoldo, mentre per altri è assimilabile alla fisionomia artistica di Girolamo da Treviso il Giovane (1497/1498-1544), pittore documentato a Bologna dal 1523 e morto a Boulogne-sur-Mer nel 1544; una terza via è stata aperta sin dal 1966 da Sandro Ballarin, che ha costruito un ulteriore Girolamo da Treviso, detto «Girolamo III», ben distinto da quello 'bolognese' (e ovviamente

* Università degli Studi di Milano. Si ringrazia Ginevra Terni de' Gregory per l'aiuto e la disponibilità.

¹ Inv. 9217; tela, 173,6 × 213,5 cm.



Fig. 1. Monogrammista HIR-TV, *Cristo al Limbo*, tela, 173,6×213,5 cm, Monaco di Baviera, Alte Pinakothek.

dal più antico dei presunti tre Girolami, che ha una storia tutta dentro il Quattrocento)².

Ora, non volendo entrare nel merito della delicata questione, offro in questa sede una serie di elementi incontrovertibili che riguardano invece la provenienza ottocentesca della tela monacense, già segnalati in gran parte da Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa una decina di anni fa ma non recepiti dalla successiva bibliografia perché nascosti in una nota

² La complessa questione è ricostruita e discussa nel dettaglio nel recente volume, a cui si rimanda anche per tutta la vasta bibliografia precedente, di M. TANZI, *La Nuda dormiente. Problemi di anticlassicismo padano*, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2024 (in merito all'opera, cfr. pp. 30-31, 59, 62, 87, nota 135; qui, tuttavia, non è conosciuta la provenienza Terni del *Cristo al Limbo*).

di una scheda di un dipinto di Vincenzo Foppa della raccolta Berenson a Villa I Tatti³.

Procedendo sul filo degli anni, la prima menzione della tela spetta a Paolo Braguti, che nel 1859 scrive nel suo manoscritto dedicato a «Civerchi Vincenzo»⁴:

Finalmente altro nostro nobilissimo lavoro che si conosca in Crema del Vincenzo si è un quadro grandissimo con istupenda cornice dei suoi tempi, fatica non s'ha dubbio del medesimo pittore, e il cui tema si è Gesù Cristo negl'Inferi. Dal sinistro lato vedi Adamo ed Eva, grandi al vero, nel centro il Divin Redentore che piegasi nel basso del quadro o a meglio dire su d'una voragine di fuoco la quale serve come di apertura o di una specie d'ingresso al Purgatorio, d'onde veggonsi uscire dal petto all'insù parecchi di que' suoi crucciati abitatori sogguardanti speranzosi al Messia che uno di loro prende per mano; dall'atteggiamento e dalla espressione degli occhi e delle labbra sembra quasi che favelli e dica: "vi ho redenti, o anime benedette". Che se volgi sempre a destra e più in fondo lo sguardo, oltre un atrio tu miri che mette allo inferno dei dannati; il qual atrio è tutto coperto da vampe di fuoco alquanto oscurate, da dense nubi di fumo, dalle quali escono sbalorditi e vomitanti igneo veleno orren-

³ G. AGOSTI, J. STOPPA, scheda 34, in *The Bernard and Mary Berenson Collection of European Paintings at I Tatti*, a cura di C.B. Strehlke, M. Brügggen Israëls, Milano, Officina Libraria, 2015, pp. 257-260, a p. 260, nota 4.

⁴ Crema, Biblioteca Comunale «Clara Gallini», MSS. 38, ff. 7r-8r. Ringrazio la Biblioteca Civica di Crema per l'invio della scansione. Questa trascrizione è stata offerta in larga parte da M. MARUBBI, *Vincenzo Civerchio. Contributo alla cultura figurativa cremasca nel primo Cinquecento*, Milano, Il Vaglio Cultura Arte, 1986, p. 151; lo studioso, non avendo collegato il passo con il dipinto di Monaco, immagina che la composizione descritta da Braguti possa essere simile a quella che si vede in un bel *Cristo al Limbo* attribuito correttamente (come mi conferma anche Jacopo Stoppa) da Francesco Frangi al cremasco Bernardino Fusario nella parrocchiale di Offanengo, nei pressi di Crema, su cui si veda, da ultimo: F. CAVALIERI, *Tra Ferrario e Fusario: qualche riflessione sull'identità di un pittore cremasco del primo Seicento*, in *La pieve di Palazzo Pignano nella storia e nell'arte*, atti della giornata di studi (Palazzo Pignano, 29 ottobre 2016) a cura di M. Casirani, S. Caldano, M. Facchi, Milano, Scalpendi, 2017, pp. 139-151, a pp. 140, 150 fig. 11.

dissimi mostri simboleggianti i demonii; questo quadro che il suo autore non condusse a tutto il termine che avrebbe desiderato, né si conosce il vero motivo di ciò, sarebbe però sempre, e non ostante il terrore e lo spavento che in noi ridesta dal destro suo lato lo mirando, un vero capo d'opera se non fosse stato disgraziatamente guastato dal sig. D. Sacchi di Milano al quale il suo possessore nobile D. Ferrante Terni caldissimo amatore dell'arti belle e larghissimo mecenate di chi le coltivava e davaci eccellenti produzioni in argomento lo affidava da ristaurare ingannato non dico tanto dalla sua ciarlataneria quanto lo fu da lettere di raccomandazione pervenutegli da persone di merito e credute di non dubbia coscienza. Buono però che questa volta il presuntuoso e cattivo biancheggiator di pareti non giunse a tempo di far uso della sua confusa e irragionevol tavolozza, e non convertì quello del Civerchio, come di molti altri quadri ha fatto, in un dipinto cattivo ancor più di quello che scelleratamente pennelleggiava un nostro Silani [?], essendo che alla buon'ora avvertito il nobile possessore della imperizia del detto ciarlatano, fu a Milano e feceselo restituire; ma ah! pur troppo alleggerito di velature dal lavacro a cui lo si volle sciaguratamente dannato. Questo dipinto è di presente proprietà del signor Marabotti Cremasco.

Nella descrizione di Braguti la sinistra e la destra vengono un po' confuse, ma è fuori di dubbio che si riferisca alla tela di Monaco. L'attribuzione a Civerchio dell'opera è chiaramente da intendere come una forzatura dettata dalla provenienza cremasca dell'opera, e non certo dallo stile, completamente incompatibile con quello visibile sulla tela⁵.

Di Ferrante Terni si conoscono gli estremi biografici (1803-1855) e l'anno di matrimonio (1843) con Ortensia Rosaglio; un suo ritratto, forse opera del bergamasco Francesco Coggetti (1802-1875), è conservato a palazzo Terni de' Gregory a Crema⁶.

⁵ Per questo non credo sia stata nel palazzo milanese dei Terni, come ipotizzato in G. AGOSTI, J. STOPPA, scheda 34, in *The Bernard and Mary*, cit., p. 260 nota 4.

⁶ La data del matrimonio si recupera dall'opuscolo *Per le fauste nozze del nob. Signor Don Ferrante Terni colla nob. Donna Ortensia Rosaglio di Crema*, Lodi, Tip. C. Pallavicini, 1843. Le date di nascita e di morte si ricavano da: *Genealogie. Il ms. 189 della Biblioteca*

Non è detto che il Sacchi menzionato da Braguti non possa essere collegato con l'illustratore e pioniere della fotografia Luigi Sacchi (1805-1861). Non si scioglie invece, per ora, l'identità del «Marabotti» di Crema.

In un manoscritto di Pellegrino Grioni, di difficile datazione ma probabilmente redatto in una data non distante dal 1859, è riportata la proprietà cremasca dell'avvocato Orazio Rosaglio, padre della moglie del defunto Ferrante, Ortensia Rosaglio⁷, che è detto possedere «una bella tempera - Cristo disceso al Purgatorio»⁸. Orazio Rosaglio sembra essere morto nel 1860, e dunque il manoscritto di Grioni dovrebbe precedere questa data⁹. Fatto sta che la storia successiva del dipinto si svolge a Milano, e possiamo ricostruire i passaggi - anche dell'uscita dalla raccolta Terni - grazie a Michele Caffi, che nel 1883 scrive nel suo contributo su Vincenzo Civerchio¹⁰:

La discesa di Gesù agl'inferi, una gran tela (metri 2,10x1,60) di molto merito benché leggera nel colore, non finita e con notabili pentimenti specialmente nella figura del Gesù, compresa in lignea cornice intagliata finemente nello stile del secolo XVI, fu in Milano argomento a molti discorsi alcuni anni sono quando essa figurava nel famigerato Museo Cavalleri d'onde poi ignorasi ove sia passata. Vedesi al centro di essa il Signore ignudo che piega verso una vora-

Comunale «Clara Gallini» di Crema, edizione facsimile a cura di N. Premi, F. Rossini, Cremona, Edizioni Fantigrafica, 2022, p. 59r; A. TIRA, *Considerazioni su alcune carte di casa Terni dei secoli XVII e XVIII*, «Insula Fulcheria», XLII, 2012, pp. 33-64, a p. 37; ringrazio Ginevra Terni de' Gregory per l'informazione sul ritratto. Coghetti, nel 1844, dipinge, probabilmente in connessione con il recente (1843) matrimonio di Ferrante, le *Nozze di Amore e Psiche* (F. MAZZOCCA, *Francesco Coghetti*, in *I pittori bergamaschi dell'Ottocento*, 4 voll., Bergamo, Bolis, 1992, vol. I, pp. 102-144, in particolare p. 122).

⁷ Per la parentela tra Orazio e Ortensia Rosaglio si veda G. RACCHETTI, *Storia genealogica delle famiglie cremasche*, ms. [1848-50], Crema, Biblioteca Comunale «Clara Gallini», MSS 182/3, p. 82.

⁸ Crema, Biblioteca Comunale «Clara Gallini», *Fondo Grioni*, cart. XXXII, *Vincenzo Civerchio*, p. 6r. Ringrazio la Biblioteca Civica di Crema per l'invio della scansione.

⁹ Nell'Archivio storico degli Istituti di ricovero di Crema, b. 668, a data 1860 si trovano gli «Atti relativi al legato Rosaglio nobile Orazio».

¹⁰ M. CAFFI, *Vincenzo Civerchio: notizie e documenti*, «Archivio Storico Italiano», s. 4, XI, pp. 329-352, a p. 341.

gine di fuoco per liberare i reclusi del purgatorio e ne ha già preso a mano uno per estrarnelo [sic] fra vortici di fiamme, altri infelici protendono le palme in atto supplice verso il liberatore. Vuolsi che il Civerchio dipingesse anche questo quadro per la famiglia Terni di cui era amico e in cui il quadro rimase fino al 1855.

Caffi circoscrive l'anno d'alienazione della tela da parte della famiglia Terni, il 1855, che coincide proprio con la morte di Ferrante. I problemi conservativi della tela, interpretata da Caffi come non finita, sembrano percepiti solo in parte da Girolamo Luigi Calvi, che nel 1865 scrive, parlando di Civerchio: «Un dipinto abbozzato della Discesa di Cristo agli Inferi, che gli si attribuisce, merita lode per la composizione, ed è benissimo conservato»¹¹.

Caffi, in ogni caso, riporta la notizia che la tela ha fatto parte del famoso Museo Cavaleri, l'esibizione pubblica a Milano, «in un locale terreno della casa al n. 36, presso la Porta Magenta», tra il 1871 e il 1873, della raccolta di Michele Cavaleri, la quale in quegli anni era in lizza per essere acquistata dal Comune, cosa poi mai avvenuta; il 12 aprile 1873 avviene invece la cessione della raccolta Cavaleri al milanese, esule a Parigi, Enrico Cernuschi, i cui eredi venderanno in blocco la collezione a un'asta Petit, a Parigi, il 25-26 maggio 1900 (anche se il *Cristo al Limbo* non compare in quest'ultima vendita)¹².

Un'altra voce di quegli anni è Matteo Benvenuti, che nel 1874 ci conferma che nel frattempo la tela monacense è passata a Cernuschi¹³:

¹¹ G.L. CALVI, *Notizie sulla vita e sulle opere dei principali architetti scultori pittori che fiorirono in Milano durante il governo dei Visconti e degli Sforza*, Milano, Tipografia Pietro Agnelli, 1865, p. 214.

¹² M. CAFFI, *Museo Cavalleri*, «L'Arte in Italia», 4, 3 aprile 1871, p. 56. Sul Museo Cavaleri, si veda, da ultimo: S. MARA, *Il Museo Cavaleri: il mancato acquisto del Comune di Milano (1870-1873)*, «Annali di Critica d'Arte», IX, 2013, pp. 313-328. Sulla raccolta Cernuschi si veda, da ultima (e in attesa della pubblicazione dei suoi ulteriori studi): S. DAVOLI, *Comparing East and West: Enrico Cernuschi's Collection of Art Reconsidered*, in *Collecting East and West*, a cura di S. Bracken, A. M. Gáldy, A. Turpin, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars, 2013, pp. 41-60.

¹³ M. BENVENUTI, *Vincenzo Civerchio e le sue opere*, «Il Raffaello», VI, 1874, pp. 112-113, 120-121, a p. 121. Ringrazio Silvia Davoli per avermi indirizzato verso questa pubblicazione.

Un dipinto abbozzato immaginoso possedeva anni sono la nobile famiglia Ferni [sic]. Il Civerchio ideò Cristo che discende al Limbo. La composizione è stupenda. Di questa tela ignorandosi il valore, fu venduta al pubblico incanto a prezzo vilissimo dagli amministratori dei minorenni proprietarj. Passò dall'uno all'altro a poco prezzo e pervenne in Milano ad arricchire il Museo Cavaleri. Ora a Parigi adorna la pinacoteca del signor Enrico Cernuschi da Monza.

Risulta di un certo interesse l'affermazione che l'alienazione dell'opera dalla famiglia Terni sarebbe stata gestita «dagli amministratori dei minorenni proprietarj». Forse tra questi c'erano il «signor Marabotti Cremasco» e l'avvocato «Orazio Rosaglio» sopracitati? Nel 1855 gli eredi di Ferrante, Caterina, Sforza e Sofia, nati rispettivamente nel 1846, nel 1848 e nel 1851, sono in effetti minorenni, e Marabotti e Orazio Rosaglio, il loro nonno, potrebbero aver agito negli anni successivi al 1855 come tutori¹⁴. Tutte domande che potrebbero trovare risposte in ulteriori documenti che sinora non sono emersi dall'archivio della famiglia Terni de' Gregory.

Le prime tracce novecentesche della tela si trovano grazie a Bernard Berenson, che possedeva cinque fotografie dell'opera (in una si vede anche una vecchia cornice, forse la stessa ricordata da Braguti e Caffi, fig. 2)¹⁵. Una fotografia è ricevuta da Berenson il 16 ottobre 1913 dal gallerista veneziano Antonio Salvadori, che risiedeva a Palazzo Moro Lin a San Samuele; sul retro, il grande conoscitore scrive «with Leonardo»¹⁶. Nell'ottobre 1919 riceve invece altre fotografie dal conservatore delle Bayerische Staatsgemäldesammlungen August Mayr, e questa volta Berenson le archivia «with Bramantino». Il museo monacense acquista poi l'opera dal «Prof. F. Nager» di Monaco il 21 agosto 1924¹⁷.

¹⁴ Per le date di nascita dei figli di Ferrante Terni: A. TIRA, *Considerazioni*, cit., p. 37.

¹⁵ Le fotografie e le informazioni sono discusse nel dettaglio già da G. AGOSTI, J. STOPPA, scheda 34, in *The Bernard and Mary*, cit., p. 260, nota 4.

¹⁶ Il nome di Salvadori si ricava da: «L'Antiquario. Rivista d'arte», V-VI, 1912, p. 8.

¹⁷ Informazioni presenti nel dossier dell'opera negli archivi del museo; il prezzo d'acquisto sarebbe stato di 3.500 marchi.

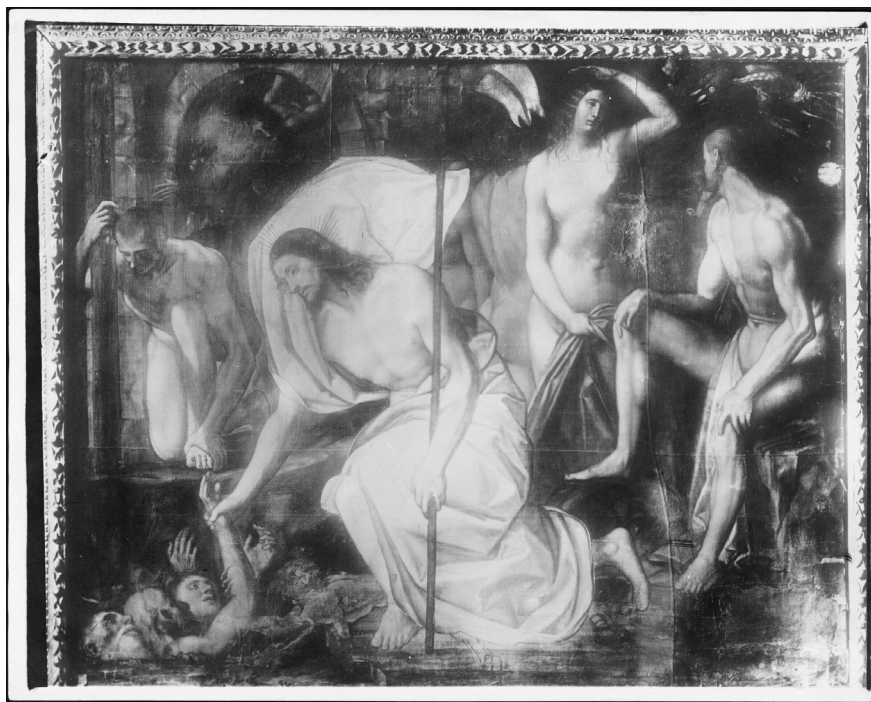


Fig. 2. Monogrammist HIR-TV, *Cristo al Limbo* (fotografia di inizio Novecento), Monaco di Baviera, Alte Pinakothek.

Per concludere, mi pare rilevante menzionare il fatto che nel contesto collezionistico veneziano del Seicento Carlo Ridolfi collochi, nella *Vita* di Giovanni Cariani, un perduto *Cristo al Limbo* che ci piacerebbe molto immaginare a confronto con il nostro per un presumibile *humus* comune di carattere giorgionesco: «si ritiene opera del Cariano il Salvatore, che trae dal Limbo i Santi Padri, ove sono alcune buone teste, in casa del nostro Giovanni de' Stefani Calzolaro»¹⁸.

¹⁸ C. RIDOLFI, *Le maraviglie dell'arte. Ovvero Le vite degli illustri pittori veneti e dello Stato* [1648], a cura di D.F. von Hadeln, 2 voll., Berlin 1914-1924, vol. I, p. 147.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024
per conto del Museo Civico di Crema e del Cremasco
da Fantigrafica - Cremona (CR)